



*itinerari*

Visto su  
caccia  pesca

# L'Isola di Smeraldo

CARLO ALBERTO RIZZINI

La cronaca di un viaggio di caccia in Irlanda per la realizzazione di alcuni filmati per il canale tematico CACCIA & PESCA di Sky, ci fornisce lo spunto per presentare ai lettori di Caccia + territorio, selvatici e tecniche di caccia dell'Isola di Smeraldo.

di Bruno Modugno





Due Regine abbattute durante il nostro viaggio in Irlanda dove, guidati da Carlo Alberto Rizzini, abbiamo potuto scoprire le meraviglie dell'Isola di Smeraldo.



# L'Isola di Smeraldo



**A** beccacce col cocker. Solo a dirlo, vedo già molti nasi storcersi. Col cocker, puah! Manco fosse un fagiano. E magari anche in battuta. E' una bestemmia. E' peggio che fare la posta mattina e sera. Come si fa soltanto a proporlo, un argomento del genere? Ma vuoi mettere una beccaccia ammazzata con tutti i crismi? Rigorosamente col cane da ferma. Tu e lui, nel bosco, collegati dal campano (o dal beeper). Alla ferma ti imposti e se indovini il punto giusto, puoi fulminarla al frullo. Oppure, se non la vedi frullare, sei troppo lento, o peggio, se la padelli, hai ancora il piacere e la fatica di ribatterla. Sempre che indovini il "sette".

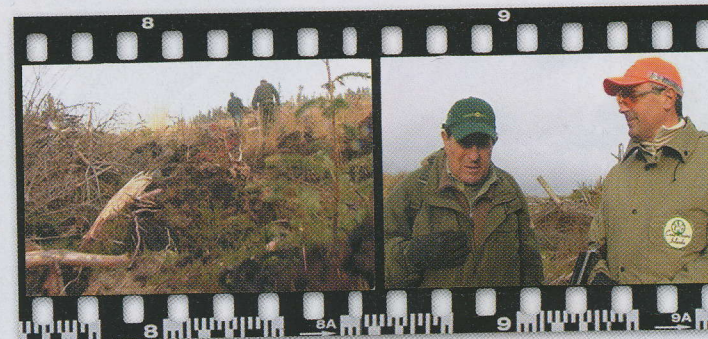
Questi discorsi li ho sentiti nelle chiacchiere dei acciatori, mi sono stati fatti direttamente per email come potete leggere in altra parte del giornale all'indomani di un servizio apparso su Cacciae-pesca, il canale 235 di SKY dove si parla delle nostre passioni, e dove raccontai di questo mio viaggio in Irlanda per fare le beccacce in battuta. A volte capita infatti che qualche trasmissione, dove vengono descritti usi e costumi venatori "altri", vada di traverso a qualcuno (come la caccia primaverile agli acquatici in Bielorussia, la monteria o il drive ai fagiani). Ma per le beccacce con i cocker, giudicate un po' voi.

Con tre operatori (Mauro, Francesca e Raffaella) e altrettante telecamere partiamo per l'Irlanda. Non possiamo permetterci di perdere un solo frullo. Occorre sempre moltiplicare le possibilità di una ripresa. Oggi è facile andare in Irlanda: c'è il volo diretto. Una volta dovevi fare Roma-Londra, poi Londra-Glasgow e poi Glasgow-Dublino. Ma oggi i 3 milioni e 700 mila sudditi della Repubblica d'Irlanda, diventati ricchi in pochi anni, non per merito loro ma dell'Europa che ha concesso loro la facoltà di ospitare società off-shore, sono collegatissimi col resto del mondo. Passare un week-end alle Bahamas o in Marocco è cosa che possono permettersi in molti. Grazie ai soldi, hanno perso la testa e pagano il prezzo di una casa o di un terreno dieci volte il costo di qualche anno fa. Non sono un popolo di cacciatori, e nemmeno - malgrado quello che potreste pensare - di pescatori. Almeno per diletto. Gli inglesi li hanno obbligati per secoli a mangiare patate e pesce e oggi odiano le patate (che hanno squisite) e il pesce (che hanno ottimo e abbondante). Erano gli inglesi che andavano a caccia e pesca. E a pesca ci vanno ancora oggi, non più da padroni, ma da ospiti paganti: salmoni, trote e lucci abbondano e sono numerosi i luoghi attrezzati per una vacanza di pesca.

Da Dublino abbiamo attraversato l'isola in direzione nord-ovest, fino a Ballina. E' la contea di Joyce, che si affaccia, da rocce ripide e frastagliate, sull'Oceano. E' da queste rocce che San Patrizio buttò a mare ogni specie di serpenti. Non per fare il provinciale a tutti i costi, ma guidando a sinistra per oltre 250 chilometri avevo sempre paura che qualcuno ci venisse addosso contromano.

L'Irlanda è uno scoglio verde, pochissimo coltivato, tranne che per produrre quel prezioso cereale dal quale ricavano i migliori whiskies del mondo (quello irlandese si chiama così, e non whi-

Nei fotogrammi, estratti dal video girato dagli operatori di Caccia & Pesca, tutto il fascino della natura e della caccia in Irlanda.





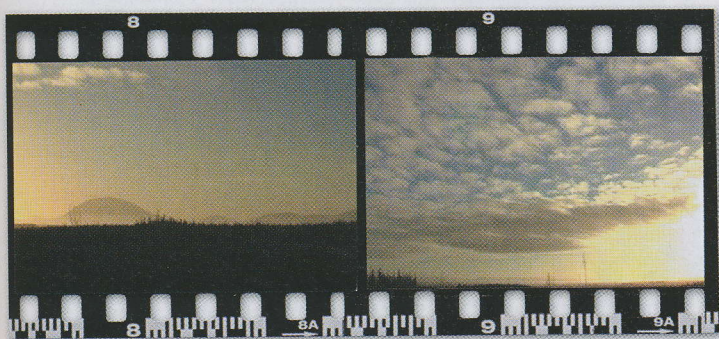


## Campi da golf ovunque e poi solo torbiere, torbiere e ancora torbiere...

sky). Non ho nemmeno visto molti ovini e bovini. Molti cavalli bellissimi, preziosi purosangue, alti e maestosi. Prati verdi spesso interrotti da una ragnatela di muretti a secco. Scogliere a picco. Paesaggio ondulato e pochi rilievi. Oltre quattrocento campi da golf a 18 buche e quasi settemila a sei e nove buche. Quello è il vero sport nazionale e tutti giocano a golf, il baronetto come il muratore. Dappertutto, torbiere torbiere torbiere.

E fra una torbiera e un'altra, foreste giovani, appena piantate, di pini e abeti, ma così fitti che è impossibile entrarci dentro. Quando le foreste arrivano a maturazione, vengono semplicemente sradicate. I rami e le radici vengono lasciati alle intemperie, si sovrappongono le une agli altri, si ricoprono di terra, marciscono, diventano un tormentato, sofferto, accidentato mare di detriti in tempesta, onde agitate delle torbiere sconvolte dalle ruspe fra tranelli d'acqua e improvvise sabbie mobili, fossi, ruscelli, nascosti da cespugli di erica. Dicono che il sistema serve per ricreare l'humus. Per me, questa è un'altra dimostrazione di come la manna sia capitata loro addosso senza che se la siano meritata. Immaginate come chiunque altro, italiani, svizzeri o israeliani, avrebbe trasformato tutto quel legname abbandonato in ricchezza. Sarebbe bastato raccogliarlo e riciclarlo triturandolo e trasformandolo in pellets da riscaldamento o in truciolati per l'industria del legno e dei mobili. Loro, no, l'abbandonano e basta.

Insomma, direte voi, ma le beccacce? Ho fatto tutto questo di-



scorso per farvi capire il perché in quelle zone si cacci la beccaccia col cocker. E visto che molti di voi hanno quasi capito, continuo ancora ad annotare alcune impressioni di viaggio, altrimenti, nella scaletta del racconto, non saprei dove metterle.

Il paesaggio è interrotto da rovine celtiche, chiese e castelli, alcuni diroccati, casette linde e fresche di costruzione o di restauro. Un bel paesaggio deturpato da estemporanei immondezzeai a cielo aperto, lavatrici e frigoriferi, reti. Come da noi in certe zone del nostro sud o come, ancora peggio, in Bosnia e Montenegro. Soldi nuovi e diseducazione antica, unita alla mancanza di amore per una terra che era del duca o dell'odiato inglese.

## MA QUESTE BECCACCE? CI ARRIVIAMO...

Per andare a caccia in Irlanda, occorre mandare a un'agenzia locale, almeno 60 giorni prima, la carta europea delle armi e la licenza di caccia in originale. E questa è una grossa seccatura. Però, mi assicurano tutti, occorre affidarsi a spedizionieri internazionali di chiara fama e in dieci giorni al massimo i documenti sono di nuovo nelle vostre mani. Potrete portare i vostri fucili a canna liscia. Di canna rigata non se ne parla anche se l'Irlanda è piena di bellissimi cervi, caprioli e daini. Erano allevati fino a pochi anni fa come risorsa alimentare alternativa, sempre col contributo dell'Europa, ma fallito l'esperimento (visto che nessun irlandese mangerebbe selvaggina) furono liberati dai recinti e ripopolarono tutta l'isola. Ecco un'altra prova della loro scarsa immaginazione. Gli irlandesi, invece di vendere questo bendidio ai cacciatori stranieri, ne autorizzarono il prelievo solo ai pochi cacciatori locali, per niente interessati all'abbattimento dei capi come al consumo delle loro carni. Esattamente il contrario di quello che negli anni hanno fatto i furbissimi scozzesi, grandissimi allevatori di cervi da carne per il mercato tedesco. Quando un bel giorno capirono che la carne valeva, sì, ma il trofeo valeva ancora di più, fecero pagare gli abbattimenti secondo il punteggio dei palchi.

Stiamo arrivando alle beccacce. La fauna locale somiglia molto a quella scozzese. C'è la lepre, ma appartiene alla specie "lepre variabile", cioè la lepre bianca delle highland, del nord Europa e delle nostre Alpi. Solo che, per effetto della temperatura mite, non diventano mai bianche, ma restano col manto che altrove è quello estivo, e cioè bruno-grigio e solo in alcuni punti, bianco. L'Irlanda, attraversata da milioni di vene d'acqua, chiazzata da

**Il nostro Direttore con una beccaccia appena abbattuta in Irlanda cacciando con i cocker.**







La caccia nelle torbiere ha fruttato, in una mattina, venti beccaccini e tre beccacce. Ma che fatica!

torbiere semi-allagate, è il paese dei beccaccini. Li abbiamo cacciati con i cani da ferma nelle accidentate torbiere che mi sono costate addirittura un bagno in una fossa nascosta dall'erica. Moltissime ferme, una ogni cinque minuti. Ma carnieri faticosi e difficili: una ventina di pezzi, nemmeno un terzo dei beccaccini frullati sotto la ferma del bravissimo bracco tedesco. Venti beccaccini più tre beccacce che indugiavano sulla pastura ancora in tarda mattinata.

Due parole sugli acquatici. Ne svernano milioni, ma la caccia (comunque poco praticata) è riservata ai locali.

## ED ECCOCI FINALMENTE ALLE BECCACCE

Grazie al suo clima, umido ma mite (al punto che sulla costa dell'Oceano abbondano le essenze mediterranee) l'Irlanda attira una grande quantità di beccacce che le prime gelate e le prime nevi scacciano dalle regioni del nord Europa. E qui si fermano a svernare, coccolate da tepori simili a quelli delle nostre regioni più meridionali (la temperatura invernale oscilla tra i 4 e i 14 gradi). Qui trovano pastura, acqua, rifugio, tranquillità. Tranquillità, perché dei 3 milioni 700 mila abitanti, qualche centinaio pratica la caccia alla beccaccia. La pastura è costituita dalla microfauna, vermi soprattutto, che vivono nell'umido delle torbiere e nello sterco degli animali bradi. Delle vene e dei ruscelli, dei prati allagati e delle torbiere, ho già parlato. Il rifugio è costituito dai boschi impenetrabili di conifere, dove nessuno riesce a entrare, tranne chi riesce a correre sotto i rami più bassi. I cocker, per l'appunto.

## A CACCIA CON I COCKER

Ci siamo arrivati. I nostri cacciatori, con le loro bellissime batterie di cani da ferma, armati di beeper, dopo i primi tentativi devono rassegnarsi a cacciare la beccaccia nelle torbiere, fuori dai boschi. E se ne tornano spesso delusi, rimpiangendo le spinare della Crimea e gli scogli, i cespugli di ginepro della Croazia.

Ed ecco come si svolge la caccia alla beccaccia, con i cocker, in battuta. Si circonda un boschetto, oppure una parte di un bosco più grande. Già l'avvicinamento è un'impresa. Anche se la zona prescelta è vicina alla strada, dovete considerare che per fare tre o quattrocento metri, avvicinarsi al boschetto, raggiungere la posta, ci vuole una trentina di minuti di cammino faticoso, rischioso, una sorta di Via Crucis che non trovi nemmeno a camosci in montagna, o nei nostri marrucheti. Quando tutti sono pronti, i due conduttori (non posso chiamarli "battitori") entrano nel limite esterno del bosco e ne raschiano i bordi. I cani, tre o quattro, sono dentro e cercano. Qualcuno di loro, quando trova la pastura, dà voce come un bassotto in girata. Appena appena, quasi uno squittio, ma quanto basta per mettere gli uomini sull'avviso. E partono le beccacce. A volte qualcuna trova un varco tra le poste, altre volte parte bassa e il cacciatore non osa tirare per paura di



colpire i conduttori. Altre volte riesce a mettersi in salvo. Qualcuna cade, nella torbiera o anche nel bosco. Ma i cocker, implacabili, non ne lasciano una sul terreno. E' impossibile non essere colti dall'eccitazione. Se ne vedono volare tante, di beccacce, nelle cinque o sei battute che si fanno in un giorno. Ma il carniero non somiglia per niente a quanto si favoleggia al ritorno delle squadre con i cani da ferma, reduci dalla Crimea o dal Caspio.

In due giorni di caccia alla beccaccia, abbiamo raccolto una quarantina di animali, in media otto per ogni fucile. Come due buone giornate sulla Sila. ◆

